

# PAUSA CAFFÈ

Cinque minuti di serenità



## APRILE, IL MESE DELLA RINASCITA DELLA NATURA DOPO IL LUNGO LETARGO INVERNALE

Aprile, secondo alcune interpretazioni, deriva il suo nome dall'etrusco "Apro", a sua volta dal greco "Afrodite", dea dell'amore, cui questo mese era dedicato. Secondo altre teorie, invece, il nome deriva dal latino "aperire" (aprire) per indicare il mese in cui le piante e i fiori si schiudono. Nell'antico calendario romano, prima della riforma di Numa Pompilio, aprile era il secondo di dieci mesi e raccoglieva tre importanti festività: i **Veneralia**, legati al culto della dea dell'amore e della fertilità femminile; i **Cerealìa**, in onore di **Cerere**, dea della fertilità della terra e della coltivazione dei campi; i **Floralìa**, dedicati a Flora, divinità italica delle piante utili all'alimentazione, identificata, in seguito, come "dea della primavera. Fin dall'antichità, dunque, aprile era visto come il mese della rinascita della natura dopo il lungo letargo invernale, durante il quale la terra presenta le prime preziose fioriture, mettendosi nelle condizioni migliori per essere arata e seminata. Non è un caso, dunque, che secondo la leggenda proprio in questo

periodo Romolo tracciasse con l'aratro i confini della "città eterna", Roma, la quale prenderà da lui il nome. Il clima di aprile si presenta, di solito più mite, con giornate più lunghe ed esposte alla luce solare, ma con un'elevata piovosità, tanto che un antico proverbio recita: "Quando tuona d'aprile buon segno per il barile". Nella civiltà contadina un aprile abbastanza piovoso significava ottenere un abbondante raccolto. I **proverbi**, frutto della saggezza popolare, soprattutto contadina, sono davvero numerosi e ruotano spesso sulle condizioni meteorologiche che tanto influenzano il lavoro nei campi e la vita in essi. Eccone alcuni: "la prim'acqua d'aprile vale un carro d'oro con tutto l'assile", "la neve di gennaio diventa sale, e quella d'aprile farina", "la nebbia di marzo non fa male, ma quella d'aprile toglie il pane e il vino", "D'aprile piove per gli uomini e di maggio per le bestie", "Aprile temperato non è mai ingrato", "Marzo alido, aprile umido", "April, aprilto, un dì freddo un dì caldetto", "Aprile freddo gentile".

A cura di Caterina Lenti  
"altre scienze"

## MIMOSA

Una montagna di luce gialla, una torre fiorita spuntò sulla strada e tutto si riempì di profumo. Era una mimosa.

Pablo Neruda



### COME SOSTENERE AVAPO MESTRE

- ↳ Come volontario, donando il tuo tempo;
- ↳ Con una offerta libera, presso la sede AVAPO Mestre, V.le Garibaldi, 56;
- ↳ Effettuando un Bonifico bancario ad AVAPO Mestre Onlus  
IBAN: IT33M0503402072000000070040 o IT65T0200802003000103233543
- ↳ Effettuando un versamento su c/c postale n. 12966305;
- ↳ Scegliendo di fare testamento a favore di AVAPO Mestre Onlus;
- ↳ Destinando il 5 per mille all'AVAPO Mestre: basta una semplice firma nella prossima dichiarazione dei redditi scrivendo il seguente Codice Fiscale: 90028420272.

### PUBBLICATO IL MESE DI MARZO 2019 SUPPLEMENTO AL PERIODICO PER MANO N°67.

Periodico bimestrale di informazione e formazione dell'AVAPO. Mestre ONLUS - C.F. 90028420272 - Autorizzazione del Tribunale di Venezia n.9/06 Registro Stampe. DIRETTORE RESPONSABILE Don Armando Trevisiol - Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale - d.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n°46) art.1, c.2, DR Venezia. Legge sulla tutela dei dati personali. I dati personali dei lettori a cui viene inviato il nostro periodico verranno trattati con la massima riservatezza e, ai sensi del D.Lgs. 30/06/2003, n. 196, in qualsiasi momento sarà possibile chiedere l'annullamento dell'invio e, gratuitamente, consultare, modificare e cancellare i dati o, semplicemente, opporsi al loro utilizzo scrivendo a: Associazione Volontari Assistenza Pazienti Oncologici Mestre, Viale Garibaldi, n. 56 - 30173 Mestre. (VE).

### PROPRIETARIO AVAPO MESTRE ONLUS

EDITORE  
AVAPO MESTRE ONLUS

REALIZZAZIONE GRAFICA  
Ilaria Foscarin

REDAZIONE  
Viale Garibaldi 56, 30173 Mestre (VE)

COMITATO DI REDAZIONE:  
Micheletto Anna Paola, Cavinato Giusto,  
Lombardo Adello, Michieletto Sonia,  
Da Lio Riccardo, Bullo Stefania.



AVAPO MESTRE  
TEL. 041 5350918  
www.avapomestre.it  
info@avapomestre.it



# IL GIARDINO DELLE MIMOSE

di Erri De Luca

Al giardino Selim viene per le mimose e per parlare un po' del suo paese dove si va scalzi e per questo si parla volentieri.

Quando tu metti le scarpe non parli, questo pensa di noi. Senza la nuda pianta del piede sopra il suolo, noi siamo isolati, dice la sua lingua che deve avere dentro una lisca d'argento per essere così sonante.

È verità, dico, è puro amen: tutta la storia è puro amen: tutta la storia è una scarpa che si stacca dal suolo del mondo. Scarpa è la casa, la macchina, il libro.

A pensare così lungo mi viene da sorridere: cosa almanacchi, giardiniere?

Gli chiedo dove abita, col pensiero di poterlo ospitare.

Risponde che sta in una casa abbandonata, senza porte e finestre, e questo lui lo apprezza.

Dice qui da voi si fabbrica con acqua della terra. Prendete acqua da un pozzo, da una fontana, da un fiume. Da noi si fabbrica con acqua di cielo.

La raccogliamo e quando ne abbiamo bisogno un poco, impastiamo con quella. Le nostre case sono fatte di pioggia, sono più nuvole che case.

E ride Selim, ride sulle case del mondo.

Selim vuole pagare, ha un guadagno.

Lascia stare, senza di te la fioritura sarebbe ancora qui, dentro un giardino chiuso. Tu invece sei il vice del vento, la spargi lontano, l'appunti sul petto delle donne. Sarei uno sfruttatore a prendermi una percentuale sul vento. Paghi da bere una sera che non c'è più giallo da tagliare.

Mi accompagna al tavolo del mezzogiorno, mi saluta. Va in Sicilia alla raccolta del pomodoro piccolo, il ciliegino. Gli dico che insegue la terra.

Inseguo la tua, dice ridendo, che corre sotto le stagioni mentre la mia si ferma.

Tra i capelli grigi ha un po' di polline giallo, la mimosa gli dimostra affetto,

E in mano ha il rosso da bere nel bicchiere di vetro e il bianco delle unghie e insomma Selim sta bene in compagnia dei colori. Penso che questa è eleganza.

Poi intinge il pane e dice: "Sono successi buoni incontri a forza di andare oltre mare. La patata d'America ha trovato l'olio delle olive e il pomodoro è finito sul grano.

Mastica con gusto, penso alla sua schiena scura piegata sul rossoverde delle piante di pomodoro, al sole che si va a caricare sulle sue spalle per dieci ore al giorno e per metà del giusto compenso. E alla fine gli dico che è un onore per me stare alla stessa tavola.



# IL CIELO

di Gianni Rodari

*Qualcuno che la sa lunga  
mi spieghi questo mistero:  
il cielo è di tutti gli occhi,  
di ogni occhio è il cielo intero.  
È mio, quando lo guardo.  
È del vecchio e del bambino,  
dei romantici e dei poeti,  
del re e dello spazzino.  
Il cielo è di tutti gli occhi,  
e ogni occhio, se vuole,*

*si prende la Luna intera,  
le stelle comete, il sole.  
Ogni occhio si prende ogni cosa  
e non manca mai niente:  
chi guarda il cielo per ultimo  
non lo trova meno splendente.  
Spiegatevi voi dunque,  
in prosa o in versetti,  
perché il cielo è uno solo  
e la Terra è tutta a pezzetti.*